

# **ASSEMBLEA PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO 2025 DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLA SARDEGNA E DEL CONTO CONSUNTIVO 2024**

Cagliari 27 febbraio 2025

Gentili colleghe e gentili colleghi,

Questa assemblea si svolge con notevole anticipo rispetto ai tempi ordinari (la legge dice che il bilancio deve essere approvato entro marzo) perché il prossimo mese di marzo sarà dedicato interamente allo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale dell'Ordine e di quello nazionale, con le tappe che sono state comunicate per tempo e che, quasi certamente, si concluderanno domenica 6 aprile prossimo.

Il bilancio dell'OdG di quest' anno è caratterizzato da un attivo considerevole rispetto al passato (+ 24.862 Euro rispetto al 2023). L'attivo è dovuto alla conclusione della causa giudiziaria avviata con querela sporta dal presidente dell'Ordine, il 7 gennaio 2019, sulla gestione della contabilità dell'ente e terminata il 25 ottobre 2024, con la sentenza del Tribunale di Cagliari che ha condannato l'ex impiegata dell'Associazione della Stampa sarda, Paola Di Francesco, alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali e all'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici.

In seguito alla sentenza è stata avviata una trattativa fra il legale dell'Ordine e quello della Di Francesco, sino ad una definizione stragiudiziale della vertenza per la quale la Di Francesco, senza alcuna ammissione di responsabilità, ha accettato di corrispondere all'OdG della Sardegna in un'unica soluzione la somma di 40.000,00 Euro. Considerato che tale somma corrispondeva alla somma della quale risultava essersi appropriata (40.452 Euro), l'OdG è praticamente uscito dal processo, rinunciando ad un eventuale appello.

Per questa conclusione della vicenda desidero ringraziare pubblicamente, il personale dell'Associazione, che ci è stato affianco convintamente, ma soprattutto l'avv. Mario Maffei che ha seguito non solo con grande professionalità, ma anche con un supplemento di impegno personale il lungo corso della vicenda (5 anni + 11mesi), richiedendo, anche questo desidero sottolinearlo, una parcella in linea con i minimi forensi.

L'ho voluto precisare anche perché il suo incarico, essendo lui mio genero, aveva suscitato qualche perplessità da parte di colleghi, alcuni dei quali, senza alcuna richiesta di spiegazione all'Ordine, hanno preferito redere pubblici i loro dubbi sui social.

Assieme ad altre critiche (alcune riguardanti anche la vicenda Di Francesco), assolutamente prive di fondamento, con lo scopo forse di aprire una sorta di "processo pubblico" nei confronti dell'Ordine. Io non ho mai risposto ai calunniatori e, a questo punto, sono più che convinto di aver fatto bene.

Il caso giudiziario comunque ci ha indotto ad un'amministrazione più attenta con la riduzione al minimo del contante circolante e con l'adozione dei pagamenti via Pago PA e POS. E' stata stipulata una convenzione con l'Associazione della Stampa sarda per precisare la natura dei rapporti con l'Ordine e la misura del contributo annuale di quest'ultimo, superando la fase di un accordo di fatto che durava dalla fondazione dell'Ordine. Allegati all'accordo vi sono l'inventario dei beni tecnici di proprietà dell'Ordine presenti presso la sede di via Barone Rossi e l'impegno alla riservatezza dei dipendenti dell'Associazione della Stampa nel trattamento dei dati sensibili per conto dell'Ordine.

Dei 40.000 Euro ricevuti, una parte sono stati destinati alla copertura delle spese legali ed un'altra, maggioritaria, all'organizzazione degli **Stati generali dell'informazione in Sardegna** che si sono svolti ad Oristano il 4 e il 5 dicembre 2024. Ringrazio Simnetta Selloni per averci creduto ed essersi impegnata nell'organizzazione a fondo. Sono stati invitati a partecipare tutti i colleghi che in Sardegna si occupano della professione. Hanno partecipato i vertici nazionali di Ordine (Carlo Bartoli), della FNSI (Alessandra Costante), dell'Inpgi (Roberto Ginex), della Casagit (Gianfranco Giuliani), il segretario dell'UsigRai Daniele Macheda, ed altri dirigenti nazionali, con i quali abbiamo potuto dialogare e confrontarci.

Era da molti anni che non si riunivano gli Stati Generali ed io ne sentivo la necessità. Penso che i giornalisti debbano sentirsi una comunità. Debbono incontrarsi costantemente per approfondire i temi della professione, per fare il punto sullo stato del lavoro giornalistico e sui contenuti. Debbono prendere coscienza dei problemi e misurarsi sulle possibili soluzioni. Chiudersi in se stessi è sbagliato. Ci rende più deboli. Le conquiste degli anni passati si fondavano proprio sull'iniziativa comune. Nel nostro tempo stiamo assistendo ad una profonda trasformazione dell'editoria. Le impree editoriali segnano il passo. Basta tenere d'occhio le tabelle della diffusione dei quotidiani e la situazione è chiara.

Io non so se, come diceva Philip Meyer, "l'ultima sgualcita copia del *New York Times* sarà acquistata nel 2043", tra 18 anni. Ma se il trend non cambia è possibile che l'affermazione possa rivelarsi persino ottimistica.

E noi giornalisti? Intendiamo assistere impassibili al tramonto di un'era? C'è ancora spazio per la professione come noi l'abbiamo esercitata e ancora la esercitiamo? Io credo di sì. Anche esplorando i nuovi mezzi che da almeno vent'anni si sono ormai impadroniti della scena, modificando profondamente le nostre diete mediatiche. E gli editori, assieme ai quali noi lavoriamo, sono consapevoli che esiste un mondo dell'informazione anche oltre la carta stampata?

Sono domande che impongono una presa di coscienza, lo studio di quello che ci sta accadendo attorno. Ma è un processo che potremmo affrontare, restando giornalisti, solo se lo affronteremo insieme, come una comunità, che rifiuta di farsi sopraffare dal tempo. L'Ordine può esercitare un ruolo di stimolo, di incoraggiamento, favorendo lo sviluppo delle professionalità, caratteristica che può fare la differenza.

D'altra parte l'Ordine continua a mantenere il suo "appeal" nei confronti di molti giovani che si sentono attratti dalla nostra professione. Anche nella nostra regione. I revisori (Rosario Cecaro, Antonio Masala e Andrea Porcu), che ringrazio per il lavoro svolto, per la serietà e il rigore che hanno messo in campo, ci hanno dato i numeri delle iscrizioni. Complessivamente in un anno ci sono stati 54 nuovi ingressi e sono aumentati i pensionati (publicisti compresi). Tenendo conto anche dei 27 cancellati per morosità, ora il numero degli iscritti ha superato per la prima volta quota 2.000. Siamo 2016.

Certo l'Ordine dovrebbe rinnovarsi, adeguarsi ai tempi. Ha compiuto 62 anni, ma per farlo occorrerebbe una legge e la politica sembra sorda a questa esigenza. Non sono riusciti neppure ad approvare una modifica semplicissima, richiesta da noi a gran voce, per modificare il sistema elettorale che, come sapete, è macchinoso e inadeguato.

Qualche innovazione, per la verità è stata introdotta dal Consiglio Nazionale e applicata anche da noi a livello regionale. Penso alle nuove regole per l'iscrizione dei publicisti, che adeguano la figura degli iscritti al ruolo che di fatto svolgono.

Penso anche ai criteri interpretativi dell'art.34, che consentono ai publicisti con un curriculum di un certo tipo di accedere al praticantato.

E poi c'è la deontologia, che segna la differenza tra chi scrive per hobby o per altri motivi e chi lo fa per professione. Dal 1° giugno prossimo entrerà in vigore il nuovo "Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti", che sostituisce il "Testo unico dei doveri dei giornalisti", in vigore dal 2016. Giovedì scorso Enrico Romagnoli, presidente della commissione giuridica del Consiglio nazionale, è venuto a Cagliari per spiegarci il grande lavoro che è stato fatto per adeguare le norme, riscrivendole ed aggiungendone di nuove in linea con i nuovi strumenti di comunicazione. Nella sostanza comunque il nuovo codice ripropone i principi del vecchio.

Voglio citare due argomenti ai quali anche fra di noi, giornalisti sardi, vi è talvolta chi non presta la dovuta attenzione. Mi riferisco in particolare alla pubblicità e al trattamento dei minori coinvolti in fatti di cronaca. C'è ancora da lavorare.

Siamo dovuti intervenire anche per sottrarci al tentativo di coinvolgere l'Ordine in una polemica sull'energia rinnovabile, più attinente al dibattito politico che ai contenuti giornalistici.

Per fortuna i casi di violazione del codice non sono molti qui da noi. Però ci sono, e occorre ancora lavorarci su. Ce ne parlerà fra poco il presidente del CDT, Stefano Lenza, che ringrazio per l'impegno profuso. Nonostante le difficoltà, fra le quali le dimissioni dei colleghi che si sono succedute e che abbiamo dovuto sostituire.

Una parte dell'impegno dell'OdG della Sardegna è stata rivolta alla formazione professionale. Nel 2024 sono stati proposti 26 corsi professionali, in gran parte a Cagliari e a Sassari, ma anche in molti altri centri della regione. In questo primo scorcio

dell'anno, ne abbiamo organizzato già 6.

Sulla formazione occorrerebbe fare una riflessione seria, più a livello nazionale che locale. Con i corsi in presenza infatti si naviga a vista. E' difficile fare una programmazione organica. Mentre i colleghi sono, giustamente, più attratti dai corsi on line proposti a livello nazionale, quasi tutti di ottimo livello e generosamente dotati di crediti formativi. Sarà questo uno dei temi dei quali si discuterà nella prosima consiliaura, anche con la partecipazione dei presidenti regionali, riuniti nella loro consulta.

Per la verità io ho più volte avanzato la proposta di un invito più frequente dei presidenti alle riunioni del Consiglio nazionale, perchè porterebbe al dibattito l'arricchimento di chi matura la propria esperienza ordinistica sul campo, a contatto con i colleghi.

Credo che dovremmo impegnarci anche sul tema del rapporto fra informazione e amministrazione della giustizia, considerato il moltiplicarsi di provvedimenti governativi che creano serie preoccupazioni. E' stato siglato a Milano un accordo fra Ordine dei giornalisti e Procura generale che spero si possa riproporre anche da noi.

Ho proposto anche che le numerose carte deontologiche prodotte negli anni nelle regioni possano trovare spazio e valorizzazione in una pubblicazione che, pur non avendo le caratteristiche del "Codice", possa aiutare i colleghi a perfezionare il loro linguaggio giornalistico sulla base delle istanze che provengono dalla società. Penso alla nostra Carta di Olbia che ha avuto importanti riconoscimenti ma è rilasta fuori dal nuovo codice.

Sono idee, modeste, che consegno, insieme ad altre che non elenco per brevità, ai prossimi dirigenti dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna. In conclusione di questo mio intervento devo ringraziare davvero di cuore tutti i componenti del Consiglio dell'Ordine: la vice presidente Daniela Paba, il segretario Luigi Almiento, il tesoriere Paolo Mastino, i consiglieri Vannalisa Manca, Simona Scioni, Francesca Zoccheddu, Mario Cabasino e Federico Marini. Abbiamo lavorato bene insieme. Talvolta abbiamo discusso tra di noi, ma le decisioni sono state assunte quasi tutte all'unanimità. In Sardegna non abbiamo l'abitudine di consegnare premi o attestati, ma a tutti loro andrebbe consegnato un riconoscimento, almeno virtuale, che attesti la competenza, la passione, l'onestà intellettuale, con cui hanno lavorato per tutta la consiliaura.

Il mese prossimo ci saranno le elezioni. Le regole elettorali (purtroppo complesse) le abbiamo comunicate nei tempi previsti, e continueremo a farlo nelle prossime settimane.

Io, come forse sapete, non mi ricandiderò alla presidenza dell'Ordine, che ho retto per dieci anni. Spero con dignità.